



SCAFFALE/2

La poesia civile della Tusciano

«La poesia di Francesca Tusciano è una poesia civile. Infatti, se è vero che l'educazione poetica di una nazione dipende dal valore che quella nazione ha storicamente dato alla poesia, all'arte e, in generale, alla cultura, è anche vero che sono i poeti stessi a dover ridare dignità alla poesia e a loro stessi non compromettendosi con il cosiddetto "mercato" e con le mentalità campanilistiche delle scuole poetiche». Questo è quanto scrive Gerardo Mastrullo nella sua articolata prefazione a "Gli stagni di Mosca" (La Vita Felice, pp. 113, euro 14) di Francesca Tusciano. Raccolta di forte impatto emotivo e di grande ricchezza culturale, pone ancora una volta l'autrice, già ampiamente conosciuta, tra le voci poetiche contemporanee più vere e autorevoli. Artista poliedrica, studiosa di letteratura russa e italiana, ha scritto tra l'altro su autori quali Pasolini e Alvaro. «Così inseguì le linee vuote / delle foglie - pareva dirmi, / mentre la bionda parlatrice affastellava idee / più profonde della vasca dei pesci. / Le linee morte della mente hanno una fine, / come quelle dei vagoni / vuoti di viaggi mai fatti. / L'immaginazione aiuta - come l'acqua della pozzanghera verde / il cane che ha sete / - e non senti più gesti e parole privi di vita. / Ma la memoria non chiude / per le ferie d'agosto. / L'aria è pesante di pensieri non detti / e da lontano lo sguardo / assente del guardiano fintamente storpio / t'avverte che la vita / che dovunque ci insegue / anche lì - forse a caso - è passata».

RITA CARAMMA

